

Decentramento
IL CAMMINO DEL FEDERALISMO**Imposta di trascrizione.** Il Parlamento prova a bloccare la revisione**Imu.** Ritorna in agenda il problema del prelievo sulla prima casa

Province, fisco a due velocità

Si blocca la revisione dell'Ipt - Nuovi rincari alla Rc Auto: anche Milano al 16%

Gianni Trovati

MILANO

L'addizionale sull'Rc Auto continua libera la propria corsa, e giusto ieri ha reclutato altre due Province (Milano e Arezzo) portando a quota 31 gli enti che hanno deciso di alzare l'aliquota al 16 per cento (15,5% all'Aquila) contro il 12,5% previsto per tutti dalla vecchia norma; la riscrittura dell'imposta provinciale di trascrizione, che dovrebbe abbandonare la richiesta fissa prevista oggi per chi compra un'auto nuova o usata da un concessionario, si è, però, incagliata. Il decreto dell'Economia che avrebbe dovuto fissare le nuove richieste avrebbe dovuto vedere la luce entro oggi (30 giorni dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 68/2011 sul Fisco di Regioni e Province), ma del testo non c'è ancora traccia e addirittura nel gruppo di ordini del giorno approvati la scorsa settimana alla Camera ce n'è uno che chiede di cancellare del tutto la norma. Il nuovo Fisco provinciale, ridisegnato dal quinto de-

creto attuativo del federalismo, viaggia a due velocità. L'esordio dell'autonomia fiscale sull'Rc Auto, la cui vecchia addizionale era fissata per legge al 12,5%, è stato decisamente vivace, nonostante gli inviti alla "calma" giunti agli amministratori locali da diverse parti. Ieri è sceso in campo il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che nel corso di un convegno nel "suo" Veneto dove cinque province su sette hanno spinto l'aliquota al nuovo massimo del 16% ha «consigliato» agli enti locali «di non aumentare l'Rc Auto, ma di concentrarsi piuttosto sulle razionalizzazioni interne» per superare le difficoltà dei bilanci. Un invito alla cautela era arrivato nelle settimane scorse sui tavoli di tutte le Giunte dallo stesso presidente dell'Unione delle Province, Giuseppe Castiglione, che aveva chiesto di non caricare la fase di avvio del federalismo con una raffica di aumenti: gli amministratori, era il ragionamento della lettera di Castiglione, devo-

no ancora veder chiarito il quadro sull'entità dei trasferimenti «fiscalizzati», cioè trasformati in tributi propri o compartecipati, i sacrifici maggiori (al netto della manovra in arrivo) sono in calendario per l'anno prossimo, quindi sarebbe meglio lasciarsi qualche margine per il futuro. Niente da fare: ormai un ente su tre ha deciso (Milano, per esempio, si aspetta 8 milioni di gettito per quest'anno, e 32 per l'anno prossimo quando la misura si applicherà per tutti i 12 mesi, da destinare a «fini sociali»), spesso per recuperare le risorse che un fisco provinciale tutto basato sull'auto ha perso con la crisi del settore. Proprio lo «stato di depressione» in cui si trova il mercato dell'auto ha motivato la richiesta, avanzata da Sandro Biasotti (Pdl) nell'ordine del giorno approvato alla Camera la scorsa settimana, di fermare l'altra gamba del Fisco provinciale, cioè l'Ipt progressiva (in base alla potenza dell'auto) che dovrebbe sostituire quella fissa oggi prevista per gli ac-

quisti di nuovo o usato nei concessionari. In effetti, il decreto sul federalismo provinciale prevede di equiparare la disciplina degli atti soggetti a Iva con quella delle compravendite fra privati, escluse dall'imposta, che oggi pagano l'Ipt fissa solo quando l'auto non supera i 53 Kw di potenza, mentre aggiungono al conto 3,5 euro per ogni cavallo fiscale superiore a questa soglia. In realtà l'idea di Via XX Settembre non dovrebbe essere quella di estendere a tutti le richieste oggi previste per le compravendite fra privati, puntando invece a trovare un "tariffario" unico ma diverso da quelli attuali. Si tratterebbe di un riordino complessivo, che abbasserebbe le richieste negli acquisti fra privati alzando le altre, ma secondo l'ordine del giorno approvato la scorsa settimana «l'obiettivo di non produrre aumenti della pressione fiscale», fissato nella legge delega del federalismo, impone di cancellare *tout court* la revisione dell'Ipt.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ipt****INCHIESTA**

Sul Sole 24 Ore di ieri un'inchiesta ha preso in esame tutti i punti in discussione nel «riesame» avviato sui decreti del federalismo fiscale

• L'imposta provinciale di trascrizione è dovuta per quasi tutte le richieste al Pubblico registro automobilistico; viene raccolta dall'AcI e destinata alle Province. Sono esenti dall'imposta una serie di tipologie di atti, come le richieste riguardanti i motocicli e le vendite di auto usate a un concessionario («minivolture»), e alcuni soggetti come particolari categorie di disabili e le associazioni di volontariato

